

TEATRO AUGUSTEO Da stasera la cantante e attrice propone al pubblico uno spettacolo di tradizione ed innovazione

Autieri, la prima sciantosa "influencer"

DI GIUSEPPE GIORGIO

NAPOLI. Con uno spettacolo dal titolo inneggiante ai blog ed social network come "#La Sciantosa-La prima influencer", la cantante ed attrice Serena Autieri (nella foto) si ripresenta, da questa sera alle ore 21, al pubblico napoletano al teatro Augusteo. Tant'è che, sulla forza d'inerzia del successo ottenuto nelle ultime stagioni teatrali, la popolare attrice nata a Napoli, ripropone il suo collaudato lavoro "La sciantosa", per dirla alla maniera del titolo, in versione "2.0".

Coinvolgente più che mai la "One Woman Show" offrirà così al pubblico della sua città, uno spettacolo nuovo che vedrà gli spettatori direttamente coinvolti come parte attiva. Riportando alla ribalta il mitico "Café Chantant" che proprio a Napoli, seconda solo a Parigi, rivisse al Salone Margherita il suo massimo splendore, Serena Autieri, proporrà un repertorio di canzoni senza tempo, provocazioni, aneddoti, comicità e sentimento sempre nel segno di un fascino irresistibilmente femminile. Partendo dalla celebre "mossa" e dalla storia di un genere in auge tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 confluito verso il declino nel Varietà, la Rivista e l'Avanspettacolo, l'artista ripercorrerà i sentieri e le canzoni delle grandi sciantose



di quei tempi, emozionando nel nome di artiste legendarie come Ria Rosa e Lina Resal fino a giungere alla portentosa e magica Elvira Donnarumma. Per tutti, uno spettacolo-concerto scritto da Vincenzo Incenzo, con la direzione musicale di Enzo Campagnoli, la regia di Gino Landi e la "Serendipity Orchestra" Live che, grazie alla produzione di Enrico Griselli, farà rivivere in platea tutta la grandiosità del repertorio dei primi del '900 e della Napoli della Belle Epoque.

Perché nel titolo del suo spettacolo la sciantosa è definita la prima "influencer"?

«Perché la sciantosa - ha risposto Serena Autieri - ha rappresentato da sempre l'antesignana della

donna immagine. Alla sua maniera e con la sua forza seduttiva influenzava i giovani dei suoi tempi con il vantaggio che lo faceva sempre e solo positivamente nel segno di un sano desiderio di emancipazione. Ecco perché, parlando di influencer e strizzando gli occhi anche ad un pubblico più giovane, con lo spettacolo intendiamo influenzare gli spettatori in senso positivo facendo arrivare il più possibile un messaggio rivolto alla conoscenza della canzone napoletana ed alla salvaguardia di un patrimonio canoro da difendere. Personalmente, fin dall'infanzia, grazie alla mia famiglia, sono cresciuta amando la canzone napoletana ed è per questo sentimento che stava per esplodermi dentro, che provo a portare in giro tutta la buona cultura partenopea».

A quali dive di ieri farà riferimento nello spettacolo?

«Ricorderò Ria Rosa, la Resal e poi, mi soffermerò sulla grande Elvira Donnarumma. La grande protagonista del Café Chantant che, pur non essendo bellissima, riuscì con il suo temperamento ed il suo talento a conquistare amicizie illustri come quelle della Duse e della Serao ed una schiera infinita di ammiratori. Ciò, a dimostrazione che al di là della bellezza di facciata, a contare sono i contenuti e

la determinazione. Il tutto nel segno di una Napoli colma di sentimento e passione che oggi come ieri continua ad esistere. Anche se oggi la città ha mille sfaccettature e tra le grida al mercato e le voci del popolo si mischiano i grandi problemi, tutto conserva le sembianze di un grande palcoscenico».

Cosa può dirci a proposito dello spettacolo e quale potrebbe essere il suo invito per i napoletani che vorranno venire all'Augusteo?

«Uno spettacolo che mi vedrà interagire totalmente con il pubblico, lo stesso che, a partire dal coinvolgimento prodotto dalla famosa "mossa", fino a giungere alle possibili richieste, farà cambiare lo svolgimento del lavoro sera dopo sera. Il mio invito, è quello di concedersi un momento di divertimento indossando una giacca con paillettes per gli uomini o un tacco a spillo con un rossetto rosso per le donne. Ciò, per diventare protagonisti insieme a me e per svagarsi con la leggerezza di un mondo ricco di emozioni tutte partenopee. Ossia, le emozioni di un popolo che non è solo "Gomorra" e cose brutte ma che è soprattutto animato da tante cose belle: da un grande cuore, da tanta passione e da quello stesso amore che rimane il motore di tutto».

PRESIDENTE DI ARCI MOVIE D'Avascio nel Cda del teatro Stabile



NAPOLI. È stata approvata, su proposta del sindaco di Napoli Luigi de Magistris, la designazione di Roberto D'Avascio (nella foto) come rappresentante del Comune di Napoli nel Consiglio di Amministrazione del Teatro Stabile della città di Napoli. Roberto D'Avascio, presidente di "Archi Movie", sostituisce Valter Ferrara, recentemente scomparso e si insedierà oggi in seno al Consiglio di amministrazione opportunamente convocato.

L'OPERA DI LUIGI PIRANDELLO È STATA PORTATA IN SCENA DAL PROTAGONISTA EROS PAGNI CON LA REGIA DI LUCA DE FUSCO

"Sei personaggi in cerca d'autore" incanta San Pietroburgo

SAN PIETROBURGO. Standing ovation prolungata al teatro Tovstonogov Bolshoi Drama Theatre di San Pietroburgo per "Sei personaggi in cerca d'autore" di Pirandello con la regia di Luca De Fusco.

In scena Eros Pagni nel ruolo del padre, Federica Granata nel ruolo della madre, Gaia Aprea nel ruolo della figlia, con loro recitano Gianluca Musiu, Silvia Biancalana, Maria Chiara Cossia, Angela Pagano, Paolo Serra, Maria Basile Scarpetta, Giacinto Palmarini, Alessandra Pacifico Griffini, Paolo Cresta, Enzo Turrin, Carlo Sciaccaluga e Alessandro Balletta, Sara Guardascione, Annabella Marotta, Francesco Scolaro, diplomati attori della Scuola dello Stabile diretta da Mariano Rigillo.

Lo spettacolo, recitato in italiano con sottotitoli in russo, è presentato nell'ambito del programma internazionale promosso per il centenario del Teatro Tovstonogov Bolshoi Drama Theatre, il cui direttore artistico è Andrey Moguchy, organizzato con il supporto dell'Istituto Italiano di Cultura. Riteniamo che Luca De Fusco ha fatto una rilettura molto particolare ed intelligente della deammaturgia di Pirandello. Rispettando il testo, ha introdotto nel meccanismo del teatro nel teatro di Pirandello (questo è il primo capitolo della triologia "Teatro nel teatro", di cui fanno parte anche "Ciascuno a suo modo" e "Stasera si recita a soggetto") un fatto tecnico che ha aiutato ulteriormente la compresio-

ne e la ricettività di questo testo che è difficile.

Si tratta, infatti, di una realtà che si mette in un'altra realtà: quella di tutti i giorni, che viviamo noi, e l'altra, che pretende di vivere quella realtà che noi viviamo quotidianamente. Non è un gioco di parole, ma il ragionamento pirandelliano, per noi, ispirato anche dal pensiero di Parmenide e dalla sua filosofia del "non essere" che emerge più di una volta dallo scambio di battute tra il maiuscolo Eros Pagni e Paolo Serra. Il fatto tecnico è che De Fusco fa intervenire il cinema, cioè una proiezione molto suggestiva che lancia, scaraventa questi sei personaggi, provenienti da un mondo immaginario, nella realtà di tutti i giorni con la pretesa di viverci e di avere un significato.

È una delle tante soluzioni che potevano essere adottate e che riteniamo abbia sicuramente rotto la quarta parete.

Aiuta, infatti, lo spettatore a capire il testo reso ancora più complicato dai ragionamenti filosofici che contiene. Sottolineamo che l'attenzione in sala è stata sempre molto alta, il pubblico non ha mai perso la concentrazione al punto che ha preso tutti gli aspetti comici del testo, che non sono molti, e ha riso. Di Pagni abbiamo già detto. Bravissimi tutti gli altri attori. Una menzione particolare per gli allie-



vi della Scuola dello Stabile che difficilmente avrebbero potuto immaginare un debutto così prestigioso. I costumi e i colori di Marta Crisolini Malatesta erano gli unici possibili perché in un'atmosfera opaca, molto pensata, sofferta e speculativa non potevano esserci i colori vivi che danno una sensazione di vitalità. Analoga considerazione per luci di Gigi Saccomandi, le musiche originali di Ran Bagno, le installazioni video di Alessandro Papa e i movimenti coreografici di Alessandra Panzavolta.

Al termine dello spettacolo De Fusco si è intrattenuto con noi giornalisti e ha informato che nel programma triennale dello Stabile-Teatro Nazionale c'è un accordo triennale tra Napoli e il Bolshoi di San Pietroburgo.

«Lo spettacolo di stasera, insieme a "Giulietta e Romeo", che il regista tedesco Luk Perceval ha fatto in Russia e che porterà al Mercadante, è la prima puntata. La seconda puntata, ed è il fatto nuovo che il Cda ha già votato, è una collaborazione tra le due scuole che avviene nel 1919. Loro ci inviano

in autunno 2019 un insegnante di recitazione a fare una master class sul teatro russo con i ragazzi della nostra scuola. Abbiamo chiesto l'autunno perché i nostri allievi sono al primo anno e ricevere a maggio una summa del sapere teatrale russo poteva essere un po' prematuro. Loro, invece, ci hanno chiesto di venire prima e di inviare un regista e un maestro da attori perché hanno prevalentemente una scuola di regia e anche di recitazione. Da noi verrà il direttore artistico Andrey Moguchy. Non credo che come regista ci sarò io sia perché ho sempre lo scrupolo della sovraesposizione di me stesso sia perché starò per iniziare le prove della "Tempesta". Manderò quasi certamente Claudio Di Palma che ormai è il reggente della scuola considerato che Mariano Rigillo ha moltissimi impegni. Come maestro di attori siamo ancora riflettendo su chi scegliere. La terza puntata è che un regista da loro designato venga a Napoli a fare una regia e uno nostro venga a San Pietroburgo farne a sua volta una. Ho provato a fare un accenno su Pompei ma il direttore artistico ha delle idee di rivi-

sitazione un po' troppo radicale dei classici per uno spazio classico come Pompei. La faranno perciò al chiuso. Al Bolshoi Drama Theatre Quindi potrei esserci io e in questo caso porterei Pirandello che è il mio autore cult. Altrimenti si pensa a una drammaturgia di Eduardo».

De Fusco ha concluso dando due messaggi. Il primo riguarda la sua persona: «non ho presentato domanda alla manifestazione di interesse per il Teatro di Roma e l'ho fatto dopo lunga e accurata riflessione perché presentarsi a Roma avrebbe significato autoescludersi da Napoli». Il secondo è rivolto alla Rai e al Teatro Valle di Roma: «Credo sia espressione di buon senso avere uno spettacolo che celebri "Sei personaggi in cerca d'autore", che ha debuttato nel 1921, al compimento del suo centenario nel 2021. Abbiamo una messa in scena tiepida basterà riallestirlo e chiedere alla Rai di riprenderlo. Al Teatro Valle dove debuttò dico: noi abbiamo lo spettacolo, voi avrete il teatro pronto per celebrare il centenario?». Allo spettacolo hanno assistito anche Emilio Di Marzio e Patrizio Rispo, componenti del Cda dello Stabile. Di Marzio ha sottolineato che il successo dello spettacolo segna anche quello della scuola di teatro diretta da Mariano Rigillo. Rispo ha ricordato che Pirandello è il suo autore preferito e che è stato un drammaturgo che ha portato nel teatro innovazioni molto importanti.